



Bruxelles, 24.2.2017  
SWD(2017) 63 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE**

**SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

*che accompagna il documento*

**PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL  
CONSIGLIO**

**che istituisce un piano pluriennale per gli stock di piccoli pelagici nel Mare Adriatico e  
per le attività di pesca che sfruttano tali stock**

{COM(2017) 97 final}  
{SWD(2017) 64 final}

# **Valutazione d'impatto di una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano pluriennale per gli stock di piccoli pelagici nel Mare Adriatico e per le attività di pesca che sfruttano tali stock**

## **A. Necessità di intervento**

### **1. Contesto**

Per i piccoli pelagici (acciughe e sardine) nel Mare Adriatico sussistono due problemi principali:

- 1) il grave sovrasfruttamento dovuto all'eccessiva capacità della flotta, a fattori ambientali (che esulano dal campo di applicazione della presente proposta) e all'inadeguatezza delle misure di gestione;
- 2) l'inefficacia del quadro di governance dovuta all'inadeguatezza delle misure di gestione (intese a limitare lo sforzo messo in atto in questo tipo di pesca, e quindi non consone alle caratteristiche di tali risorse ittiche e delle attività ad esse associate) e alla complessità e instabilità delle norme vigenti.

In assenza di cambiamenti sia gli stock che le attività di pesca che da essi dipendono sono a rischio di collasso. Ciò comporterà impatti negativi per i pesci predatori che si nutrono di acciughe e sardine e impatti socioeconomici negativi per il settore della pesca e settori secondari come l'industria di trasformazione. I più colpiti sono i settori della pesca di Croazia e Italia e, in misura di gran lunga minore, Slovenia. Il settore della trasformazione è un settore secondario importante, specialmente in Croazia e in Italia.

### **2. Obiettivi e valore aggiunto dell'iniziativa**

La presente proposta persegue i seguenti obiettivi:

- conseguire e mantenere il rendimento massimo sostenibile per gli stock di acciuga e sardina al più tardi entro il 2020;
- garantire la sostenibilità del settore della pesca; fornire un quadro di gestione efficace, più semplice e più stabile;
- rafforzare la titolarità delle parti interessate, e
- facilitare l'attuazione dell'obbligo di sbarco.

La presente proposta dovrebbe permettere di garantire la ricostituzione degli stock di sardina e di acciuga entro il 2020 e assicurare la sostenibilità del settore della pesca, migliorando i salari dei pescatori (+ 4% in media) e la redditività del settore alieutico (+ 8% in media).

Poiché sia gli stock di acciuga e di sardina che i pescherecci interessati si spostano liberamente attraverso i confini internazionali, un'azione a livello dei soli Stati membri rischia di non essere efficace nel conseguire questi obiettivi. Per essere efficaci, le misure dovrebbero essere adottate in modo coordinato e applicarsi all'intera area di distribuzione dello stock e a tutte le flotte interessate.

## **B. Soluzioni**

Le opzioni di intervento prese in considerazione nella presente valutazione d'impatto comprendono:

- il ricorso a strumenti non legislativi o non vincolanti;

- il mantenimento dello status quo (scenario di base);
- l'elaborazione di un regolamento dell'UE con l'obiettivo di instaurare uno sfruttamento sostenibile degli stock entro il 2018 o il 2020 (due sub-opzioni), e
- la modifica del quadro di gestione attuale (legislazione nazionale e internazionale).

L'elaborazione di un regolamento dell'UE con la data obiettivo del 2020 costituisce l'**opzione prescelta** in quanto permette di conseguire tutti gli obiettivi suelencati.

Il ricorso a norme non vincolanti non è stato giudicato un'opzione praticabile da nessuno dei soggetti consultati. Soltanto una delle parti interessate ha giudicato sufficiente il quadro attuale. Tutti i rispondenti tranne Malta ritengono che non sarebbe sufficiente modificare il quadro vigente. Il Consiglio consultivo per il Mediterraneo (composto da rappresentanti dell'industria e della società civile), le ONG, le autorità pubbliche, gli istituti scientifici, nonché la Croazia, l'Italia e la Slovenia, sono a favore dell'elaborazione di un regolamento dell'UE, con una netta preferenza per la sub-opzione "2020".

### C. Impatto dell'opzione preferita

Per quanto riguarda i **vantaggi dell'opzione preferita**, il principale aspetto positivo sarebbe che, dopo anni di sovrasfruttamento, acciuga e sardina tornerebbero a essere pescate in modo sostenibile entro il 2020 e il settore della pesca diventerebbe più sano e sostenibile. Il quadro di gestione sarebbe inoltre più semplice, stabile e trasparente e rafforzerebbe la titolarità di Stati membri e pescatori, che potrebbero partecipare all'elaborazione di alcune norme di gestione. Anche grandi predatori di elevato valore come il tonno rosso dovrebbero trarre vantaggio da stock di sardina e di acciuga più abbondanti.

Un piano pluriennale dell'UE dovrebbe consentire, entro il 2021, di migliorare lo stato degli stock (del 20% circa rispetto allo stato attuale) e le condizioni di lavoro dei pescatori ( $\pm 5\%$  in termini di salari e  $\pm 10\%$  in termini di redditività).

Per quanto riguarda i **costi dell'opzione preferita**, si prevede che le catture di acciuga e sardina dovranno diminuire (+/- 25-30%) entro il 2021 per garantire il mantenimento dei livelli di pesca nel lungo termine e preservare la sostenibilità e la redditività del settore; ciò comporterebbe una riduzione delle entrate del settore della pesca ( $\pm 25\%$ ) e un calo dell'occupazione ( $\pm 10\%$ ). Questo riguarda la Croazia, l'Italia e, in misura minore, i pescatori sloveni operanti con reti da traino o circuizione. La diminuzione delle catture comporterà probabilmente un aumento dei prezzi di prima vendita, che in una certa misura potrebbe compensare le minori entrate del settore dovute alla ridotta produzione; ne risentirebbero tuttavia i consumatori e il settore della trasformazione (in particolare in Croazia e in Italia), che potrebbero dover aumentare le importazioni da altri paesi.

Per quanto riguarda l'**impatto sulle PMI**, va rilevato che la politica comune della pesca è una politica specificamente incentrata sulle PMI, che nel settore alieutico costituiscono la norma e non l'eccezione. Nella pesca dell'acciuga e della sardina praticata nell'Adriatico quasi tutte le imprese di pesca e la grande maggioranza delle imprese di trasformazione sono microimprese o PMI. Di conseguenza non vi è alcun motivo per escludere tali imprese dall'ambito di applicazione della presente proposta sulla base delle loro dimensioni, perché in tal caso la maggior parte del settore sarebbe esclusa e la proposta risulterebbe quindi priva di efficacia. Il piano pluriennale dell'UE si applicherebbe pertanto a tutte le imprese, comprese le PMI e le microimprese. Ne consegue che tutte le ripercussioni sopra descritte riguarderebbero con ogni probabilità tutte le imprese, in misura variabile a seconda del modo in cui gli

Stati membri decideranno di ripartire le necessarie riduzioni dell'attività di pesca tra i vari segmenti della flotta.

La proposta non dovrebbe incidere sui **bilanci nazionali** degli Stati membri, in quanto i necessari processi di monitoraggio e raccolta dei dati sono già presenti e basterebbe aumentarne la frequenza.

Con riguardo ad **altri effetti significativi**, si prevede che l'accresciuta redditività del settore della pesca nell'Adriatico consentirà di rendere tale comparto più competitivo ed attraente, grazie anche all'aumento dei salari.

#### **D. Tappe successive**

Per quanto riguarda il riesame di questa politica, va osservato che la Commissione riferirà al Parlamento europeo e al Consiglio in merito all'attuazione del piano cinque anni dopo la sua entrata in vigore e, successivamente, ogni cinque anni.